

Le osservazioni del Consiglio nazionale consulenti del lavoro in audizione a Montecitorio

IA, la frontiera dell'interazione

Servono regole precise e investimenti nelle competenze

La sfida è ampliare le competenze in campo digitale. Creare le condizioni, anche dal punto di vista regolatorio, per cui sia possibile utilizzare l'intelligenza artificiale in termini di miglioramento delle condizioni e delle prestazioni di lavoro. Partono da questo presupposto le osservazioni presentate in audizione dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro alle commissioni lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, impegnate nell'indagine conoscitiva sul rapporto tra IA e mondo del lavoro.

Opportunità e rischi strettamente interconnessi per la digitalizzazione, che inevitabilmente avrà ripercussioni sul lavoro e l'occupazione. «La tecnologia digitale ha il potenziale per aumentare la ricchezza e migliorare nettamente la qualità del lavoro e dell'occupazione - si legge nel documento -. Però occorre considerare le notevoli ripercussioni sul mercato del lavoro e sull'organizzazione del lavoro».

Incremento della produttività da un lato, rischio di aumento delle disparità retributive dall'altro. È se è difficile stabilire quale occupazione sarà possibile in termini qualitativi e quantitativi, è chiaro che la rapidità con cui questa transizione si manifesta evidenzia alcune esigenze indifferibili affinché si crei interazione tra intelligenza artificiale e competenze umane.

Competenze è per l'appunto la parola d'ordine per affrontare l'evoluzione tecnologica. Per questo, durante l'audizione è stata sottolineata la necessità di promuovere gli investimenti pubblici e privati nell'istruzione professionale, elaborare ricerche e previsioni sullo sviluppo del mercato e la polarizzazione del lavoro per dotare i lavoratori delle competenze necessarie nell'era digitale.

Insieme, agli stessi lavoratori è richiesta la disponibilità a formarsi permanentemente nel corso della propria vita lavorativa, per mantenere l'aggiornamento al passo con i cambiamenti.

Una formazione che dovrebbe essere favorita attraverso politiche che promuovano l'accesso a competenze adeguate all'inserimento nei mercati globalizzati e la specializzazione nelle tecnologie più avanzate. Con ricadute positive anche per la competitività delle imprese.

Non da meno deve essere l'impegno a verificare le implicazioni delle nuove forme di lavoro lungo l'intero arco di vita, il loro impatto sulla sostenibilità del lavoro e valutare le correlazioni tra le altre variabili, come il genere e l'età del lavoratore. La contrattazione collettiva, per il Consiglio nazionale dell'ordine, sarà fondamentale per contrastare l'aumento delle disuguaglianze di reddito in parte prodotte dalla digitalizzazione, an-

che per definire come "proteggere" la vita privata dei lavoratori dall'eventuale richiesta di totale disponibilità e/o raggiungibilità delle persone. Sul fronte normativo, poi, il grande tema della tutela della privacy e del controllo a distanza, per dipendenti e autonomi.

La spinta del digitale avrà come riflesso una polarizzazione dell'occupazione in termini di autonomia lavorativa e di salari; di conseguenza, le forme atipiche di occupazione rischiano di incidere sul sistema di sicurezza sociale in termini di ammortizzatori sociali e pensioni. Sotto la lente dei consulenti del lavoro, quindi, la protezione della qualità e della sostenibilità finanziaria di tali sistemi in termini di norme, obblighi, responsabilità e regole operative.

Nel documento spazio anche a blockchain e smart contracts. Si profila uno scenario in cui l'IA interagisce con la blockchain; l'introduzione di quest'ultima - si legge ancora nel documento - «determinerà una revisione delle regole interne del mercato, ma ciò avrà particolari effetti e applicazioni su una parte dello stesso a forte caratterizzazione sociale, oltreché economica».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
del Consiglio nazionale
dell'Ordine
dei consulenti del lavoro

Da Fondazione studi una guida al nuovo Durc

Rilascio del Durc e accesso a benefici normativi e contributivi correlati alla luce delle novità introdotte in materia dal cosiddetto decreto Pnrr bis (dl n. 19/2024): la circolare n. 4/2024 della Fondazione studi consulenti del lavoro mette in fila le modifiche apportate dal provvedimento in vigore dallo scorso 2 marzo, con un importante apparato tabellare che permette l'immediato confronto tra la disciplina previgente e quella in vigore.

Il documento, dal titolo "Durc e benefici normativi e contributivi: le novità del dl n. 19/2024", parte dalla disamina del Documento unico di regolarità contributiva, già oggetto di trattazione da parte della fondazione stessa nel rapporto "le semplificazioni possibili", ed esamina nel dettaglio le novità in materia introdotte dal decreto Pnrr bis per questo strumento indispensabile anche per la partecipazione agli appalti, usufruire di sovvenzioni comunitarie, contrastare il lavoro sommerso e l'evasione o l'elusione contributiva.

Per effetto delle modifiche all'articolo 1, comma 1175, della legge n. 296/2006, la sicurezza sul lavoro diventa requisito imprescindibile per l'accesso ai benefici. La novità più importante introdotta dall'articolo 29 del decreto-legge n. 19/2024 è costituita dall'introduzione del nuovo comma 1175 bis all'articolo 1 della manovra di bilancio per il 2007 (legge n. 296/2006): i benefici normativi e contributivi vengono mantenuti nel caso di violazioni accertate e sanabili. Nel caso di violazioni amministrative che non possono essere oggetto di regolarizzazione, si procede seguendo un principio di proporzionalità prevedendo che il recupero del beneficio erogato non potrà essere superiore al doppio dell'importo sanzionato oggetto di verbalizzazione.

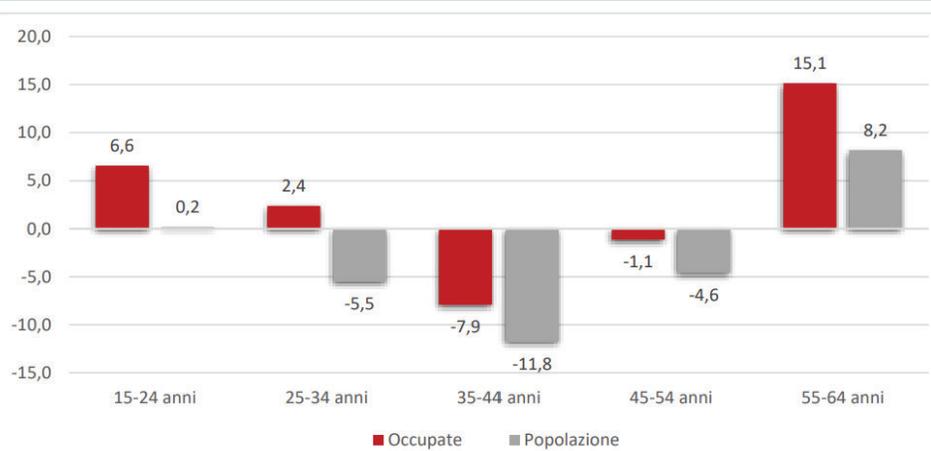
© Riproduzione riservata

REPORT DISPONIBILE SUL SITO DEL CNO

Donne e lavoro, sono oltre 10 milioni le occupate

Giovani e over 55 trainano il mercato del lavoro al femminile. Con oltre 10 milioni di occupate, a gennaio 2024, l'occupazione femminile in Italia raggiunge livelli record. A trainare la crescita, le fasce d'età più adulte, in particolare le 55-64enni, che hanno registrato un incremento di 284mila occupate (+15,1%) tra il 2019 e il 2023. Altra protagonista di questo trend positivo è la componente giovanile: tra le 25-34enni, l'occupazione aumenta del 2,4%, mentre tra le under25 la crescita è del 6,6%. Sono alcuni degli aspetti che emergono dalla nota della Fondazione studi dei Consulenti del lavoro, realizzata sui recenti dati Istat, che va sotto al titolo "Tendenze dell'occupazione femminile in Italia al 2024". «L'aumento dell'occupazione femminile deve essere un obiettivo da perseguire sensibilizzando maggiormente le imprese ad adottare politiche che favoriscano opportunità professionali e di inclusione in azienda - ha dichiarato il presidente del Cno, Ro-

Donne e lavoro, 1° trimestre 2019 vs 2023*



Elaborazione Fondazione studi consulenti del lavoro su dati Istat
*Variazioni percentuali

sario De Luca - Bisogna, inoltre, rafforzare tutti gli strumenti che possono garantire alle lavoratrici la conciliazione vita-lavoro. Ma c'è anche bisogno di educare al lavoro come fattore imprescindibile di indipendenza economica e

di libertà». Malgrado il generale innalzamento dei livelli occupazionali tra le giovani e adulte, si registra una diminuzione rilevante nelle fasce d'età centrali: tra le 35-44enni l'occupazione cala del 7,9%. Un dato riconducibile agli ef-

fetti che i processi demografici in corso stanno determinando sul mercato del lavoro. Con la sola esclusione della classe 55-64 anni, la popolazione femminile è infatti diminuita in tutte le fasce d'età considerate, in particolare quella compresa tra i 35 e i 44 anni, con una accelerazione dei processi di invecchiamento della forza lavoro per la crescita delle lavoratrici nelle fasce d'età più adulte. A trainare la ripresa, i servizi di informazione e comunicazione (+19,4%), i comparti sanità e istruzione (+4,4%) e il settore turistico. Emerge, poi, anche a un miglioramento della condizione professionale e contrattuale delle donne. In crescita, infatti, il lavoro qualificato a tempo indeterminato, in particolare tra le giovani. Aumenta il numero delle occupate tra le professioni qualificate e tecniche (+1,5% tra il 2019 e il 2023) e soprattutto crescono tra questi quadri, dirigenti e imprenditrici (+22,9%).

© Riproduzione riservata